

* **Che cosa proponete per sostenere il cessate il fuoco a Gaza e in Ucraina e il rispetto del diritto internazionale nelle sue varie articolazioni: Tribunale Internazionale - Leggi Europee sul commercio delle armi – Ripristino del finanziamento all'UNWRA?**

Ci battiamo per un'Europa che imponga l'immediato cessate il fuoco a Gaza e in tutta la Palestina. Occorre fermare immediatamente il massacro di civili, donne e bambini, giudicare i responsabili di crimini di guerra, condannare il governo di estrema destra di Israele che agisce al di fuori della legalità internazionale. L'UE deve diventare una forza indipendente in grado di offrire soluzioni alternative all'escalation militare della Russia, promuovendo un negoziato diplomatico capace di garantire pace e sicurezza per l'Ucraina.

Ho sempre sostenuto le ragioni della pace votando più volte provvedimenti per il disarmo, per il cessate il fuoco in Palestina, per evitare che i fondi destinati alla spesa sociale venissero utilizzati per rafforzare gli arsenali dei 27 eserciti degli Stati membri.

All'interno del Parlamento Europeo, mi sono schierato a favore di soluzioni alternative alla risposta militare all'escalation aggressiva della Russia promuovendo un negoziato diplomatico capace di garantire pace e sicurezza all'Ucraina. Dentro e fuori le istituzioni europee, mi batto per l'immediato cessate il fuoco a Gaza, per fermare il massacro di civili, giudicare i responsabili dei crimini di guerra, condannare il governo di estrema destra di Israele.

Invece di canalizzare altre risorse verso il riarmo e la militarizzazione, l'UE deve impegnarsi a investire in soluzioni che affrontino le sfide più urgenti: il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e la transizione verso un'economia sostenibile.

L'Unione Europea rappresenta un'entità unica nel panorama geopolitico contemporaneo: non solo è un'organizzazione economica e politica, ma deve anche ambire a diventare un soggetto promotore di pace e stabilità attraverso la diplomazia e il dialogo.

In contrasto con l'approccio militare della NATO, l'UE deve distinguersi per la sua capacità di affrontare le sfide internazionali attraverso la diplomazia preventiva, la mediazione e la cooperazione multilaterale. L'Unione Europea deve impegnarsi attivamente nell'individuare soluzioni diplomatiche ai conflitti, sia all'interno dei suoi confini sia oltre, utilizzando il proprio peso economico e politico per agire come mediatore neutrale in situazioni di crisi, promuovendo il dialogo e facilitando negoziati tra le parti in conflitto.

L'Unione Europea non può rappresentare semplicemente un'estensione della NATO ma deve diventare un attore autonomo che promuove la pace e la sicurezza attraverso la diplomazia, la mediazione e la cooperazione multilaterale.

* **Che cosa pensate di proporre per proteggere il diritto ad una corretta informazione, per garantire libertà di espressione, di stampa, per proteggere il diritto a manifestare e al dissenso che sono e rimangono le pietre angolari della nostra democrazia?**

Ci battiamo per un'Europa che guardi al futuro anziché cedere alla nostalgia, rifiutando fermamente il fascismo e promuovendo valori di democrazia, tolleranza e uguaglianza. Questo impegno è fondamentale per assicurare che l'Europa rimanga un continente di pace, libertà e rispetto dei diritti umani.

L'Europa deve opporsi in modo deciso a qualsiasi forma di fascismo, nazionalismo estremo e intolleranza. Questo significa adottare politiche e misure per contrastare il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo, e promuovere una cultura di inclusione e rispetto delle diversità.

L'Europa antifascista deve basarsi sui principi della democrazia, della giustizia sociale e dei diritti umani, deve impegnarsi a difendere questi valori contro ogni forma di autoritarismo e oppressione. Questo impegno è essenziale per costruire un futuro in cui tutti i cittadini europei possano vivere liberi dalla paura e dalla discriminazione, e realizzare il proprio potenziale in un ambiente di pace e prosperità condivisa.

* Che cosa proponete per proteggere i territori dalla militarizzazione e il conseguente inquinamento come accade in Sicilia, Sardegna e in altre parti del nostro Paese ma anche nella nostra Toscana (Comando Nato a Firenze, Camp Darby e Cisam nel Parco di San Rossore, nuova base militare nel territorio pisano)?

L'Unione Europea rappresenta un'entità unica nel panorama geopolitico contemporaneo: non solo è un'organizzazione economica e politica, ma deve anche ambire a diventare un soggetto promotore di pace e stabilità attraverso la diplomazia e il dialogo. In contrasto con l'approccio militare della NATO, l'UE deve distinguersi per la sua capacità di affrontare le sfide internazionali attraverso la diplomazia preventiva, la mediazione e la cooperazione multilaterale.

L'Unione Europea deve impegnarsi attivamente nell'individuare e cercare soluzioni diplomatiche ai conflitti, sia all'interno dei suoi confini che oltre. Utilizzando il proprio peso economico e politico, l'UE deve sempre di più agire come mediatore neutrale in situazioni di crisi, promuovendo il dialogo e facilitando negoziati tra le parti in conflitto. In Ucraina come in Medio Oriente.

L'Unione Europea non può rappresentare semplicemente un'estensione della NATO, ma un attore autonomo che promuove la pace e la sicurezza attraverso la diplomazia, la mediazione e la cooperazione multilaterale.

Diventa sempre più necessario che l'Unione Europea adotti una nuova direzione, con un impegno chiaro a fermare gli investimenti per il riarmo e a promuovere invece il rilancio del Green New Deal.

* Che cosa proponete per proteggere scuole e università dalla pervasiva militarizzazione dell'educazione e della ricerca?

Personalmente mi sono già occupato di queste tematiche durante la mia scorsa esperienza in Parlamento Europeo: l'ampliamento del budget disponibile per il programma Erasmus+, il sostegno al Next Generation EU e al Green Deal, la proposta di vietare i tirocini non retribuiti a livello europeo, il potenziamento del Corpo europeo di solidarietà.

Ma ci sono anche altri temi che mi stanno a cuore, come formatore, e che, fin da subito, mi impegno a sostenere in un prossimo mandato: il riconoscimento del diritto allo studio in tutti i paesi europei e la creazione di fondi specificamente vincolati al suo sostegno da destinare all'erogazione di borse di studio, allo studio di una regolamentazione del mercato degli affitti che non penalizzi gli studenti e al sostegno per la creazione a livello diffuso su tutto il territorio europeo di studentati, al sostegno per creare una piattaforma unica europea per il riconoscimento dei titoli di studio all'interno dell'Unione, al finanziamento del servizio psicologico di base, a colmare il gender gap nei settori dell'insegnamento universitario e della ricerca STEM, a promuovere investimenti nell'innovazione tecnologica in grado di sostenere nuovi ambiti di ricerca, a rendere strutturale l'esercizio del diritto di voto nel luogo di studio.

* Che cosa sceglierete: economia di guerra (warfare) o economia di cura (welfare) a fronte del progressivo disinvestimento su scuola e salute che è sempre più evidente in Italia e non solo?

Il liberismo economico, che ha influenzato l'approccio europeo alle politiche della salute, ha messo in discussione i fondamenti solidaristici del welfare state comunitario e aperto, fin dalla fine degli anni Ottanta, il settore sanitario agli interessi economici delle imprese private.

Oggi questo modello economico mostra i suoi limiti e impone una riflessione complessiva sull'importanza di garantire, in tutto il continente, il diritto alla salute e alla parità di accesso alle cure attraverso il potenziamento del sistema sanitario pubblico europeo.

Il progressivo defianziamento delle politiche di sanità pubblica ha comportato, da un lato, la crescita del ruolo delle aziende for profit e, dall'altro, la progressiva riduzione e peggioramento dell'offerta di servizi sanitari equi e inclusivi.

Occorre avviare, in Europa, un complessivo ripensamento delle politiche della salute che, a partire dalla crisi sistemica avviata dalla pandemia COVID, permetta di ripensare il modello a livello continentale:

- aumentando le risorse destinate al settore sanitario pubblico;
- escludendo questi fondi dai parametri economici di calcolo del deficit;
- integrando le necessità di assistenza e prevenzione sanitaria con quelle della democratizzazione dei processi interni alle strutture sanitarie e della partecipazione delle comunità locali alla definizione dell'offerta sanitaria.

Occorre limitare l'incidenza delle lobby for profit nel campo sanitario e attuare politiche di indirizzo che, prendendo a modello l'approccio One Health, mettano in rete differenti aspetti strettamente collegati nella definizione delle determinanti della salute:

- qualità dell'ambiente;
- condizioni socio-economiche;
- livello di istruzione;
- genere e orientamento sessuale;
- luogo di origine e luogo di vita.

Oltre a invertire la tendenza attuale alla riduzione di risorse economiche pubbliche destinate al settore sanitario, occorre aumentare i numeri delle professioni sanitarie tutelando la qualità del lavoro degli addetti e rimettere in discussione l'adozione del numero chiuso nelle facoltà universitarie di medicina e scienze infermieristiche.

Le politiche pubbliche dovrebbero sempre integrare le istanze delle popolazioni locali e favorire la creazione di processi di partecipazione e coinvolgimento nella progettazione dei servizi sanitari per una concreta applicazione dell'esercizio democratico del diritto alla salute.

Salute riproduttiva, prevenzione, educazione alimentare, psicologia di base dovrebbero essere a fondamento delle politiche pubbliche europee per la salute con la diffusione delle case della salute di comunità: tutte e tutti devono avere il diritto ad accedere, entro un'ora di distanza dalla propria abitazione, a un polo sanitario di qualità.

Bisogna creare standard europei di assistenza sanitaria e creare indicatori europei comuni che permettano di valutare l'efficacia delle politiche per la salute pubblica in grado di colmare le disparità economiche di accesso alle cure e ai farmaci.

*** Quali azioni metterete in atto perché l'Europa diventi un luogo di accoglienza, di tutela dei diritti di tutt3 e di libero movimento per tutt3?**

I diritti delle persone devono essere al centro di una nuova e più completa idea di cittadinanza capace di integrare i diritti economici con quelli politici, sociali, ambientali.

Sono tante le battaglie nelle quali possiamo combinare le forze a livello europeo per dare un segnale di coesione del campo progressista in grado di rafforzare il presidio delle nostre idee dentro il Parlamento europeo.

Ci sono i diritti dei migranti, persone costrette a mettere a rischio la propria incolumità fisica e quella dei loro cari pur di accedere a una speranza di vita migliore. A loro favore mi sono sempre schierato fin dal principio della mia azione politica e contribuisco a tutelarli anche attraverso il sostegno all'associazione Mediterranea Saving Humans della quale sono Garante.

Ci sono le questioni di genere e l'approccio intersezionale che può diventare il cardine per una nuova politica di superamento delle disparità ancora esistenti in termini di reddito e accesso alle carriere.

Ci sono i diritti di tutte e tutti a creare una famiglia a prescindere dalle preferenze sessuali.

Ci sono i diritti delle seconde generazioni che meritano di accedere alla cittadinanza del paese nel quale sono nati.

C'è il tema dell'inclusione sociale perché in una democrazia correttamente compiuta nessuno deve restare indietro, nessuno deve restare solo. In questo ambito, particolarmente a cuore è la questione carceraria.

C'è il ruolo fondamentale dell'istruzione che deve essere pubblica e gratuita dal nido fino all'università, accessibile e includente, di altissima qualità e finalizzata a fornire alle giovani generazioni tutti gli strumenti utili alla costruzione di una cittadinanza attiva, solidale, sostenibile. C'è il tema della sanità che deve tornare ad essere prevalentemente pubblica e sostenere un ruolo attivo nella prevenzione attraverso presidi territoriali capillari in grado di sostenere individui e famiglie.

E c'è, infine, l'aspetto importantissimo della giustizia fiscale che deve diventare l'applicazione del principio da ciascuno secondo le sue capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni.

*** Quale impegno prenderete per attuare politiche di conciliazione, dialogo e negoziazione potenziando il ruolo della diplomazia e delle organizzazioni che fungono da mediatori di pace?**

L'Unione Europea rappresenta un'entità unica nel panorama geopolitico contemporaneo: non solo è un'organizzazione economica e politica, ma deve anche ambire a diventare un soggetto promotore di pace e stabilità attraverso la diplomazia e il dialogo. In contrasto con l'approccio militare della NATO, l'UE deve distinguersi per la sua capacità di affrontare le sfide internazionali attraverso la diplomazia preventiva, la mediazione e la cooperazione multilaterale.

L'Unione Europea deve impegnarsi attivamente nell'individuare e cercare soluzioni diplomatiche ai conflitti, sia all'interno dei suoi confini che oltre. Utilizzando il proprio peso economico e politico, l'UE deve sempre di più agire come mediatore neutrale in situazioni di crisi, promuovendo il dialogo e facilitando negoziati tra le parti in conflitto. In Ucraina come in Medio Oriente.

L'Unione Europea non può rappresentare semplicemente un'estensione della NATO, ma un attore autonomo che promuove la pace e la sicurezza attraverso la diplomazia, la mediazione e la cooperazione multilaterale.

*** Come intendete sostenere diplomazie dal basso che prevedano anche il protagonismo del movimento delle donne?**

L'approccio di genere nella definizione di soluzioni a crisi economiche, sociali, politiche a livello nazionale e internazionale può essere valorizzato come parte di un programma più generale volto a compensare il gender gap in ogni settore della vita e della partecipazione civica e sociale.

I movimenti delle donne dei PVS hanno avuto, negli ultimi trent'anni, la capacità di porre in rilievo tematiche fondamentali che hanno avuto il pregio di rovesciare l'approccio dominante ai temi dello sviluppo. Questi movimenti hanno un potenziale che può essere valorizzato integrando, nella definizione delle politiche comunitarie, momenti di concertazione in grado di accogliere approcci e istanze, anche divergenti, e utilizzarli nella composizione di potenziali conflitti di livello nazionale e internazionale.

*** Come sosterrete il diritto all'autodeterminazione delle donne sui propri corpi e quindi tra questi anche il diritto all'aborto?**

Queste elezioni stanno dimostrando come la polarizzazione attorno ad alcuni temi sia pericolosa e rischi di far tornare al passato le politiche sociali nazionali ed europee.

La posizioni rispetto ai diritti di genere deve essere espansiva e le aspirazioni delle persone devono essere libere di esprimersi in qualunque campo, l'appartenenza di genere non può e non deve diventare un limite all'espressione delle libere aspirazioni individuali.

A partire da una più ampia e omogenea applicazione dei principi della Convenzione di Istanbul, l'Europa deve diventare un esempio nella tutela dei diritti delle donne e delle bambine impegnandosi con sempre maggiore determinazione nell'eliminazione della violenza di genere, del gap nella presenza nelle discipline STEM, del gap delle carriere e delle retribuzioni.

Educazione sessuale e contraccezione gratuita devono entrare nell'agenda europea attraverso una serie di indicazioni puntuali finalizzate ad armonizzare le politiche sanitarie, educative, sociali dei singoli stati dell'Unione.

L'Unione Europea deve orientarsi sempre di più ad abbracciare un modello istituzionale inclusivo e progressista, che rifiuti l'idea di una struttura patriarcale e si impegni invece a promuovere istituzioni inclusive. Questo significa adottare politiche e pratiche che affrontino le disuguaglianze di genere, promuovano la parità e valorizzino le voci delle donne in tutti i settori della società.

L'iniziativa francese, che ha riconosciuto l'aborto come libertà fondamentale della donna attraverso il suo inserimento nella carta costituzionale, è un esempio da seguire a livello europeo affinché questo strumento di libera scelta riproduttiva venga effettivamente garantito in ogni stato dell'Unione.